

# Oggi vertice del centrodestra Meloni negli Usa con un obiettivo: dimezzare i dazi

di **Adriana Logroscino**

«Giorgia — dicono dalla maggioranza a proposito del bilaterale Meloni-Trump del 16 aprile — può agevolare la trattativa tra Europa e Stati Uniti per evitare una guerra

commerciale». La proposta di tornare a zero dazi sarà quasi certamente giudicata come irricevibile da Donald, dunque l'obiettivo concreto è strappare un dimezzamento e fissare dazi reciproci del 10%. Oggi un vertice.

a pagina 6

## Meloni prepara l'incontro con Trump E punta a dimezzare i dazi «reciproci»

Oggi la task force, poi un vertice con i vice. La premier: il Green deal la vera tassa interna

### Il perimetro

Una trattativa, spinta dalla Lega, al di fuori del perimetro Ue, è giudicata impraticabile

### Il retroscena

di **Adriana Logroscino**

**ROMA** Nessun mandato esplicito, non potrebbe esserci. Ma la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha ogni ragione per sperare nel buon esito del bilaterale tra Giorgia Meloni e Donald Trump del 16 aprile. Su cui l'ambasciata ora è stata allertata. Ne sono certi nel governo: «Giorgia — dicono — può agevolare la trattativa tra Europa e Stati Uniti per evitare una guerra commerciale». La proposta potrebbe essere di tornare a zero dazi, presumibilmente per ora irricevibile da parte di Trump. L'obiettivo concreto, strappare un dimezzamento: fissare dazi reciproci del 10 per cento.

Del resto, due giorni fa, dopo il primo contatto tra il commissario Ue al Commercio e l'omologo statunitense Howard Lutnick — il cui esito viene definito «abbastanza positivo anche se non conclusivo» — proprio Maroš Šefcovic avrebbe auspicato che «chi ha buoni rapporti, si adoperi per facilitare il dialogo» tra Usa e

Ue. Buoni rapporti, evidentemente, con il presidente degli Usa perché «è solo lui che decide», come dicono senza farsi illusioni sia a Roma sia a Bruxelles. Ecco, Meloni è l'unica tra i leader europei che quel buon rapporto lo ha, lo rivendica e su di esso può fondare un avvio di trattativa. La premier sentirà von der Leyen in questi giorni che la separano dal viaggio negli Usa e potrebbe incontrarla al ritorno da Washington. Oggi in Italia si riunirà invece la task force, al termine Meloni dovrebbe fermarsi anche con Tajani e Salvini per un vertice politico.

Il timore di alcuni leader europei che Meloni nello studio ovale provi a trattare «sconti» esclusivamente per l'Italia (in settori specifici come l'agroalimentare) non sembra avere fondamento. Pur se sollecitata apertamente dalla Lega, la strategia di una trattativa al di fuori del perimetro Ue è considerata non praticabile. Perché «la competenza è esclusivamente della Commissione», come ha detto a più riprese Antonio Tajani, visto che l'Unione è un mercato unico.

I 27 Paesi, però, sono abbastanza lontani da un accordo complessivo su come muoversi nella guerra dei dazi. Oggi a Lussemburgo si incontrano i ministri del Commercio. L'Italia figura tra i Paesi che si battono per scongiurare la linea dura dei contro-dazi. Sempre oggi, a Palazzo Chigi, si riunisce quella task force che Meloni

ha istituito per lavorare sul fronte interno e su quello europeo: studiare le stime sugli effetti dei dazi settore per settore, come ridurne l'impatto agendo su altre leve, come agevolare migliori performance dell'export italiano in aree diverse dagli Stati Uniti, derogare al patto di stabilità e sospendere le norme del green deal che pesano sull'automotive, «i veri dazi», li ha definiti la premier. Nel suo videomessaggio al congresso della Lega, Meloni ha ribadito il suo impegno: «Non abbiamo condiviso ovviamente la scelta degli Stati Uniti, ma siamo pronti a mettere in campo tutti gli strumenti, negoziali ed economici, necessari per sostenere le nostre imprese». Quindi ha puntato dritto su Bruxelles: «Torneremo a chiedere con forza all'Europa di rivedere le normative ideologiche del Green Deal e l'eccesso di regolamentazione in ogni settore: veri e propri dazi interni, insensati che si sommano a quelli esteri».

In Parlamento, poi, in settimana potrebbe tornare il piano di riarmo, che provoca fi-



brillazioni trasversali alle coalizioni. La mozione del M5S per dire no al piano von der Leyen è stata calendarizzata per martedì. La maggioranza, molto probabilmente, risponderà con una mozione unitaria. Considerando la posizione ultrapacifista della Lega, i capigruppo sono allertati per lavorare di cesello, «puntare sugli aspetti che ci uniscono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

DS6901

DS6901

### L'annuncio mondiale

✓ Il presidente Usa Trump il 2 aprile, ribattezzato «giorno della liberazione», ha annunciato al mondo la lista dei dazi: 25% sulle auto estere e 20% per l'Europa «che ci ha derubato per anni». «L'America sarà di nuovo ricca», ha detto

### Le contromisure dell'Europa

✓ Dall'Uzbekistan, la presidente della Commissione Ue von der Leyen replica a Trump: «Pronte le prime contromisure ai dazi sull'acciaio. E ne stiamo preparando altre per proteggere i nostri interessi»

### L'appello del Quirinale

✓ Sempre all'indomani delle imposizioni americane, il capo dello Stato Sergio Mattarella ha definito i dazi «un errore profondo» invocando «una risposta compatta, serena e determinata» da parte dell'Unione europea

### La reazione di Palazzo Chigi

✓ Per Meloni i dazi Usa verso l'Ue sono «una misura sbagliata e che non conviene a nessuna delle due parti». Il 3 aprile la premier ha convocato un vertice con i vicepremier Tajani e Salvini e i ministri Foti, Urso e Lollobrigida



**Uzbekistan** Samarcanda, Ursula von der Leyen, 66 anni, presidente della Commissione Ue, il 3 aprile al vertice Ue-Asia centrale